

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5019

MILANO

9

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA SPOSA FEDELE

MELO-DRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

NEL CARNOVALE DEL 1819.

Poesia di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro GIOVANNI PACINI.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

ARRIGO Conte di Provenza

Signor Domenico Ronconi.

ERARDO, Signor di Blangy

Signor Alberico Curioni Virtuoso di Camera onorario di S. A. R. il Duca di Modena.

TEODORA, di lui Moglie

Signora Cristina Cassotti.

ROBERTO DI FOIX, di lei Padre

Signor Ranieri Remorini.

RICCARDO, Ufficiale di Arrigo

Signor Lelio Masetti.

BRIGIDA, Sorella di latte di Teodora

Signora Maddalena Simonetti.

MICHELONE, Custode del Castello Capocaccia

Signor Luigi Pacini.

CARLOTTA, di lui Sorella

Signora Elena Badoer.

Supplemento alla prima Donna Contralto

Signora Marietta Castiglioni.

Coro.

Statisti.

Vassalli d'Erardo

Guardie

Cacciatori.

Paggi

Cacciatori

Servi

Vassalli

Vassalle.

L'azione è in Provenza al Castello e vicinanze di Blangy.

4
Direttore dell'Orchestra, e primo Violino
Sig. FRANCESCO FOSCHI.

Primo de' secondi Violini
Sig. ALVISE FAGNOLO.

Direttore de' Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Le Scene tutte nuove disegnate, e dipinte
dal Sig. DOMENICO FERRI di Bologna.
Figurista il Sig. ANTONIO CONTI pur di Bologna.

Macchinista
Sig. LORENZO PALAZZINA.

Capo Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Signori Fratelli PEROSA.

Proprietarij del Vestiario
Signori MENDINI, e GUARIGLIA.

NB. Li versi virgolati si ommettono
per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile nel Castello di Blangy: Cancelli nel fon-
do: Palazzo d'Erardo alla destra: Fabricato ru-
stico alla sinistra.

*Carlotta: Contadini, Contadine, che da Carlotta ven-
gono disposti in varj gruppi: intanto vanno guar-
dando al fabbricato rustico: Michelone a suo tem-
po vestito in modo di voler rappresentare Amore.*

Car. e Coro **A** momenti spunta il sole
E colui sen dorme ancora:
Se si sveglia la signora,
Più provar non si potrà:
E la festa è domattina!..
Niente sà la Padroncina:..
Pian pianin... proviamo un poco..
Michelone... (*più volte sotto la finestra
del fabbricato rustico.*)

Mic. (di dentro) ... Chi va là?

Car. e Coro Sù poltron:

Mic. Non dormo: nò:

Car. e Coro Fuori: presto...

Eccomi quà...

(sorpresa e risata di tutti.)

Ah che dite? ah ah!... stupite?

Eh... il pensiero è originale...

Un Amor più al naturale

E adattato al nostro oggetto

Niun fin'ora, ci scommetto,

Ha saputo immaginar.

Sempre Amore si figura

Piccinino di statura;

Ma l'amor del mio Padrone

E' un amore in grande assai:

E studiandoci trovai,

Che ci vuole un Amorone,

Per poter a proporzione

Tanto Amor rappresentar....

Ecco dunque l'Amorone,

Che lo può simboleggiar.

Ci voleva un Michelone

Per poterlo immaginar.

Car. e Coro Bello!... Bravo!... oh che invenzione!

Ti vai certo a immortalar.

Mic. Presto, a noi:... Ninfe... Pastori...A figura... attenti bene: *(li situa.)*

Ecco Amore...

(un cancello s' apre da due paggi.)

Ma chi viene?...

Car. Il Padrone...*Mic.* Zitti!...*Car. e Coro* Evviva!...*(gli vanno incontro.)**Mic.* Troppo presto...*Tutti* Arriva!... Arriva!...

Ei ci torna a consolar.

Mic. Ei mi viene a rovinar.

SCENA II.

*Erardo seguito da due Paggi e i precedenti.**Era.* Sì venite a me d'intorno

Belle figlie, miei diletti:

Fra quai dolci e cari affetti

Palpitare or sento il cor!...

Son felice nel soggiorno

Della pace e dell'amor.

Coro Oh, sì: questo è il bel soggiorno

Della pace e dell'amor.

Mic. (presentandosi) Eccellenza!.. Amor...*Era.* Benone!*Mic.* Son l'amor del mio Padrone:*Era.* Ma Teodora, la mia sposa,

Dite, Amici, come stà?

Car. e tutti Sta benone: ancor riposa

E di voi si sognerà.

Tutti. Che lieta sorpresa, che dolce contentoAl primo momento, che ^{mi} vi rivedrà.*Tutti.* *Erardo.*

Ah! sempre con essa Star sempre con essa

Restate, signore Vorrebbe il mio core

In mezzo alla pace In mezzo alla pace

In ^{siem con} seno d' amore In seno all' amore

E sempre felice Qui appieno tranquilla

Fra nuovi piaceri

Oh quanto felice

Più lunga più bella La vita sarà.

La vita sarà.

Mic. Ben venuto, Eccellenza! Ma voi siete

Giunto un pò troppo presto... Voi m'avete

Sul più bel rovinato... Il dio d'amore,

Vedete, già provava
Un volo a terra... Tutto è preparato
Per la festa, che abbiamo immaginato
Pel giorno natalizio di Madama
Ch'è domani mattina... Manca solo
La prova generale: e se stavate
Mezz'oretta di più, cara Eccellenza...

Era. E poteva io frenar la mia impazienza!
Mi congedai dal Principe jer sera:
Starà alla caccia varj giorni... Io intanto
Passerò questi dì nelle tranquille
Solitarie mie soglie,

Mic. Ho già allestito tutto anche per voi:
Una caccia... di quelle!.. e poi!.. e poi!..
Eh! starem bene allegri:

Car. Più di tutti
Lo sarà la Padrona: non potete
Immaginar, quant'ella v'ami... sempre
Ella parla di Voi, sempre a Voi pensa...

Mic. Numera i giorni e l'ore:
Car. V'attende ogni momento:
Mic. E' tutta amore.

Era. Cara, cara Teodora!
Mic. E appunto in questi giorni d'allegria
Mi lusingo, vorrà, vostra Eccellenza,
Aver la degnazione
Di stringer l'Imeneo di Michelone
Con Brigida la bella;

Era. Ah ah! con la sorella
Di latte di mia moglie!.. volentieri:
Teodora ama la Brigida: anch'io t'amo:
Tu lo meriti e bramo
Di vederti felice,

Mio. Evviva! Evviva!..
Car. Oh! s'aprono le griglie: la padrona
(guardando al Palazzo

Scenderà, come al solito, in giardino:...

Mic. Via tutti noi:
Era. Tacetele il mio arrivo:
Mic. Di Brigida ella viene in compagnia.
Era. Già a te vola il mio cor, anima mia.
(si ritirano.

SCENA III.

Teodora dal Palazzo: Brigida seco.

Teo. Guarda come è bello il dì!
Tutto spira calma e amor...
Ah perchè non sei tu qui
Dolce amico del mio cor?

Bri. Forse questo sarà il dì
Che lo rende a voi l'amor:
Ei dentr'oggi sarà qui:
Non so chi mel dice al cor:

Teo. Credi proprio, ch'ei verrà?
Bri. Lunge forse non sarà:
Teo. Oggi!.. qui!..

Bri. Speriam di sì.
Teo. Qui?.. al mio sen?..
Bri. Sì... là... così...
Teo. Al pensarlo il cor io sento
Già languir di voluttà.

Bri. Anch'ei, tutto sentimento,
In languor d'amor cadrà. (imitandola.

a 2.
Ah! quando s'ama
Fra smanie e pene
E poi s'ottiene
Quel che si brama...
Quanto è soave
Sì bel momento:
Maggior contento
Nò, non si dà...

Ah! benedetto—sia pur l'amore
Nume diletto—di questo core
Nostra delizia—felicità.

Teo. Ma intanto il dì s'avanza
Nessun Corrier, nessuno indizio!...

Bri. E' ancora
Tropo presto.

SCENA IV.

Erardo avanzandosi e le precedenti.

Era. Teodora!

Teo. (colpita) Ah!... la sua voce...
Egli!... l'udisti?... oh Dio!...
Dove sei?...

Era. (corre nelle sue braccia) Nel tuo sen...

Era. Caro idol mio!...

Bri. Ah!... son brava indovina!

Mi darete la mancia:

Teo. Tutto quel che vorrai. T'abbraccio alfine
Tu sei con me... Ti vedo...

Ancora un sogno il credo—Or qui non manca
Altri, che il mio buon Padre: i giorni miei
Sarebber pienamente allor felici...

Ah! perché il Ciel vi rese poi nemici!

Bri. Faranno poi la pace: a questo mondo
Tutto alfine s'accomoda.

Era. „ E' mia colpa
„ S'ei mi prese ad odiar? A me la sorte
„ Fu propizia nell'armi e nella Corte:
„ Arrigo di Provenza, il nostro Prence
„ Si degnò a tutti preferirmi: ottenni
„ Tutta la sua amicizia, il suo favore:
„ E ciò destò il furore
„ E l'invidia in tuo padre.

Bri. „ Egli fu sempre
„ Stravagante, mi dicono:

Teo. „ E d'allora

„ Si esiliò dalla Corte

„ Si ritirò in Savoja a' feudi suoi:

„ Nè più in Provenza ritornò di poi.

Era. Oh come a vendicarsi ei correrebbe
Se sapesse a qual prezzo io ti possedo!...
Possa ei sempre ignorarlo!... possa ognora
Essere occulto al Prence!... ah del mio nero
Perfido tradimento mi persegue,
Sino fra le rue braccia
Il rimorso, il terrore.

Teo. Fu amor tua colpa, ti consoli amore.
Da mio padre esaltata e dagli amici
Forse con troppa prevenzione, Arrigo
In segreto, a vedermi te spediva
E se di spirito e di beltà alla fama
Conforme mi trovavi...

Era. Ah! troppo bella...
Troppe grazie e virtùdi in te trovai:
M'accecò amor: tacqui con te: ingannai,
Semplice assai pingendoti, e men bella
Il mio Prence, il mio Amico...
Tu saresti sul Trono.

Teo. „ Ma felice sarei qual teco or sono!
„ Avrei trovato un core, che sapesse
„ Amare come il tuo, così costante!...
„ Il Principe è galante....

Bri. „ In materia di belle
„ Si narrano di lui certe storielle...
„ Ei non pensò più a voi.

Teo. „ Lo distruggono sempre i piacer suoi.

Bri. „ Si dice, ch'ama divertirsi assai.

Era. „ E' vero: egli è brillante;
„ Ma è fiero, quando è offeso:

„ E se a sdegnarsi arriva!...
 „ Oh! guai, s'egli sapesse...
 Teo. „ Ah! taci...

SCENA V.

Michelone di dentro e i precedenti.

Mic. Evviva!...
 Era. E cos'ha Michelone?
 Mic. (correndo) Allegri! Allegri!...
 Bri. Cosa c'è?
 Mic. Novità! grandi!.. felici!..
 Che onor!... Viene quì il Principe.
 Era. Che dici?..
 Bri. Come?..
 Teo. E' vero!..
 Mic. Sì: il Principe: egli vuole
 Farvi l'onor di una sorpresa: ei crede
 Arrivarvi improvviso traversando
 La Darenza, là a basso, sotto il bosco...
 Ma Michelon ci vede!... da lontano
 Scopersi un Cacciator, che venia avanti...
 E ch'è un mio vecchio amico: In segretezza
 Mi confidò la cosa: in segretezza
 Io la confido a voi: e in segretezza
 Lo dirò a chi cred'io... Non v'inquietate:
 Sò che volete dir... Zitto: lasciate
 Fare a me: venga pur, venga sua Altezza
 Troverà tutto preparato... e tutto
 Degno di lui, degno di noi, e che niente
 Sembrerà preparato... Allegramente...
 E tutto andrà benone:
 Allegri, il torno a dir, c'è Michelone.

parte.

SCENA VI.

*Erardo è atterrito, immobile, gli occhi fissi a terra:
 Teodora lo guarda passionata. Brigida li osserva
 entrambi con interesse ed è inquieta.*

Era. Che intesi?... ei viene!... oh cielo!...
 Vedrà!... saprà!... che orror!...
 Ah! ch'io ti perdo, o cara:
 Decisa è la mia sorte:
 L'infamia: oh Dio! la morte
 Punisce il traditor.
 Teo. Frena i trasporti, o caro:
 Pensa, che tua son io:
 Tu sai qual core è il mio
 E sgombra quel terror...
 Bri. Calmatevi, Signore:
 Coraggio ripigliate:
 Così la spaventate:
 Mostrate più vigor.
 a 3.
 Era, Teo. Ah! che all'idea di perderti
 La forza m'abbandona:
 Frenar non sò le lagrime
 Mancar mi sento il cor.
 Bri. Ah che mirando piangere
 La cara mia Padrona
 Frenar non sò le lagrime:
 M'intenerisce il cor.
 Era. Teodora!...
 Teo. a 2 Erardo!...
 Bri. Sì: benissimo. (dopo aver pensato.)
 Era, Teo. Chi può salvarti?
 Bri. Brigida.
 Era, Teo. Tu?... come?... parla.

Uditemi:

L'idea vi piacerà.
Com'ella in gala abbigliasi,
Tosto abbigliar me fate.
Allor che arriva il Principe.
Per lei me presentate.
Ei non avrà alcun dubbio,
E lei mi crederà.

Teo. Ah! cara amica abbracciami.

Era. Oh! brava la mia Brigida!...

Bri. e poi Ripiego più magnifico

Era. Teo. Di questo non si dà.

Era. Ma poi saprai?...

Bri. Fidatevi.

Teo. Ma tu potrai?

Bri. Chetatevi...

Più male che farò,
Più ben l'ingannerò.

Teo. E come intanto ascondermi?...

Era. Sicura ove sarà?...

Bri. De' panni miei vestita

Per la segreta uscita
A casa mia ritirisi,
Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela
E poi tornate quà.

Teo. Ah! cara amica, abbracciami...

Era. Oh! brava la mia Brigida...

Bri. Ripiego più magnifico

Di questo non si dà.

a 3.

Ah! voglia il cielo arriderci
Secondi la mia speme:
E poi fuor di pericolo,
Respireremo insieme:

Ritornerà di giubilo
Quest'anima a brillar.

(entrano nel Palazzo.)

SCENA VII.

Michelone.

Oh!... sono un pò stanchetto:
Ho fatto tante cose!... e tutto io...
E tutto in un momento!...

(siede su d'una panca di pietra presso
la piccola porta.)

Ma son di me contento, e spero bene
Ch'anche il Padrone lo sarà... già tutto
E' in ordine e allestito... le cucine,
Le camere, le stalle, le credenze,
Le livree belle, i mobili di gala,
I cacciatori all'erta, sulla torre
Pronti a dare il segnale... e poi domani
La festa alla Padrona!... oh quella, quella

(s'alza.)

Farà il gran colpo... oh come sarà bella!...
Quando comparirà quel nuovo Amore
Là... così... tutti mi faranno onore
Oh bravo Michelon!... Grazie... Sua Altezza
Si godrà anch'egli, batterà le mani...
A domani, a domani:
Non vedo proprio l'ora... (s'incammina.)

In questo s'ode al di fuori il suono
d'una ghironda.

Oh! una ghironda! (si ferma.)

Ah! caro il mio paese!... quando io sento
Questo nostro strumento
Provo in me un non sò che di gusto e pena...

Sav. Il Savojardo
Chi vuol sentire
Venga ad aprire;
Vi servirà:
Belle suonate
Nuove canzoni
A suoi padroni
Sentir farà.

Mic. Oimè, che tentazione!
Io vorrei pure aprirgli!... ma il Padrone,
Fuori della sua gente, nel Castello
Non vuole un forastier qualunque sia...

Sav. Ah! date al misero
Stanco dal viaggio
Almen ricovero
Per carità.
Siate sensibili
Col vecchio povero...
Vi parli all'anima
Umanità.

Mic. Vecchio e povero!... eh basta: io gli aprò e poi
Sarà quel che sarà... forse da lui
Se vien da quelle parti
Potrò saper le nuove,
Che interessano tanto la padrona
(*apre la piccola porta.*)
Per quel suo padre, che... vediamo... avanti,
Mio caro galantuomo.

SCENA VIII.

Entra un Savojardo, osserva d'intorno avidamente.

Sav. Obbligato!

Mic. (Bell'uomo!... tutti noi
Savojardi siam belli!)

Sav. (*fra se astratto*) Qui... qui...
Mic. Cosa?..

Sav. E dov'è?...

Mic. Chi?...

Sav. (*concentrandosi*) Nò: nò: niente affatto:

Mic. (Ch'abbia un poco di matto.)

Sav. (*parlando fra se*) Sì...

Mic. (Eh! capisco:)

Adesso, amico, intanto

Mangierete un boccone...

Sav.

Non ho fame.

Mic. Un bicchierin di quello...

Sav.

Non ho sete.

Qui, qui mi basta: qui...

Mic.

Ma che volete?

Sav. Cosa voglio!... non sai?..

Mic.

Nò, in mia coscienza,

Compare, non so niente.

Sav.

Eh!... te lo credo:

Io, io solo comprendo: io sol conosco...

Qui dentro... Ah nò: tu immaginar non puoi...

Sei padre tu?..

Mic.

Non credo... ancora...

Sav.

E vuoi

Tu diventarlo?

Mic.

Proverò.

Sav.

Nò: s'ami

La pace di tua vita.

Mic.

Ma! è destino.

Sav. Guardami.

Mic.

Guardo.

Sav. (*gli prende la mano, la porta alla testa, al suo cuore*)

Senti.

Mic.

Sento.

Sav.

Tutto

Qui brucia.

Mic. (Eh! me ne accorgo.)
Sav. Eppur distrutto

Non è ancora il mio core...
Nè la memoria... eterno è il mio dolore.

Mic. Pover'uomo! mi fate
Una gran compassione... Ma, parlate:
Che posso far per voi?... Su, francamente:
Son Savojardo anch'io: son qui venuto
Suonando la zampogna
E facendo ballar la marmottina:
Mi presero affezione... Han conosciuto
In me qualche talento, fui impiegato
E capocaccia alfin son diventato,
E factorum. Intanto
State qui meco.

Sav. Volentieri.

Mic. Ehi, dico:
Di qual vallata sei?... del tu... da amico.
(il Savojardo è sorpreso nel sentirsi dare
del tu poi si rimette.

Sav. Abito a Simoen, poco lontano
Da Chamony.

Mic. Appuntino:
Senti ben... Là vicino
A quelle vostre parti ha il suo Castello,
Ove, si dice, vive ritirato
Uno de' nostri gran Signori, il Conte
Di Foix.

Sav. (alzandosi) Di Foix!...

Mic. Zitto: il conosci!

Sav. Vissi con lui: si confidava meco.
Era il suo amico.

Mic. Meglio!... tu potrai
Darmi così nuove di lui.

Sav. Chi mai
Qui per Foix può interessarsi?

Mic. Oh bella!

La Padrona.

Sav. Il conosce?...
Mic. Bagattella!...

Ella è sua figlia.

Sav. Figlia!...
Mic. Ne domanda

Ne parla poverina!
Sempre con tal premura e tal passione,
E...

Sav. Figlia!... di Foix...
Mic. Qual meraviglia?

Sav. (marcato) Foix credea di non aver più figlia.

Ella dunque si rammenta,
Di suo Padre ancor ragiona?
Il dolor, che lo tormenta
Questa nuova addolcirà.

Ma l'ingrata l'abbandona
Ei là solo invecchia intanto
Niuno asciuga il di lui pianto
Consolar nessun lo sa.

Mic. Ah, tu dunque la Padrona
Non conosci quanto basta...
La più brava, la più buona
La più cara non si dà.
Ma suo padre è d'altra pasta:
Stravagante, originale:
Romanzesco, un pò bestiale
Là sta bene, resti là.

Sav. (non potendosi più contenere)
Scellerati!... mentitori!...

Mic. Ehi, compare!... (dà in furori)

Sav. Chi lo dice?... Io li confondo.

Mic. Io, no, vèh!... ma tutto il mondo.

Sav. Suo marito è l'impostore...

Mic. Parla ben del mio Padrone.

Sav. Sà Foix, che è un traditore...

Mic.

Quel Foix sarà un buffone...

Sav.

Miserabile!... non sai!...

Mic.

Eh! paura non mi fai...

Io coi matti to così...

Ma no... fuori... via di quà.

Sav.

(Ah il trasporto mi tradì!...)

Scusa, amico... abbi pietà.

a 2.

Sav.

Compatisci un padre afflitto,

Non conosci i mali miei:

Una figlia, che perdei

Delirar talor mi fa:

La mia barbara sciagura

Lagrimare ti farà.

Mic.

Niente niente, pover' uomo,

Anzi tu scusar mi dei

Il rispetto ti perdei,

Che si deve a quell'età.

Son caldetto di natura,

Ma un buon cuore quì ci stà.

(lo accarezza, lo consola: in questo dalla Torre
si sente un segnale concertato.

Sav.

Ma qual segnale!...

Mic.

Evviva:

E' il Principe, che arriva.

Sav.

Il Principe!... in tal loco!

Mic.

Or passa la riviera:

Frà poco - quì sarà.

a 2.

Mic.

Ah che già provo un palpito...

Io sento un certo fremito...

Non ho mai visto Principi...

E temo di confondermi...

Perchè... cioè... m'immagino...

Che lui... che là... quei satrapi...

Eh! niente; allegramente,

Che tutto bene andrà.

Vien meco, caro amico

Sei giunto a un bel momento:

Si questo di contento

Per tutti un dì sarà.

Sav.

Ah già m'assale un palpito...

Io sento un certo fremito...

Fuggire io debbo il Principe...

A ognun dovrei nascondermi...

Ma lei... vederla... esprimere...

E lui... se mai... se scuoprimi!

Sarò, sarò prudente:

Nessun mi scuoprirà.

Andiam, mio buon amico,

Io spero un bel momento:

Si questo di contento

Un dì per me sarà.

(entra nel fabricato con Michelone.

SCENA IX.

Erardo entra dalla piccola porta e poi la chiude.

Era. Ella è già in salvo alla capanna... Intesi

Il segnale d'annunzio,

Che il Principe è vicino... Al gran viale

(osservando.

Le sue Guardie già veggo... Incontro a lui

Si vada... Ne' miei detti, nell'aspetto

Non travegga il terror, ch'io provo in petto.

(va al Palazzo.

SCENA X.

Magnifica Sala nel Palazzo d'Erardo.

Precedono i Paggi, i domestici di Erardo, poi le Guardie del Principe, la sua Corte e Ricardo: Cortigiani vestiti da Cacciatori, poi Arrigo al fianco d'Erardo.

Coro.

Ci caccia la noja dalla Città:

Cerchiam quì la gioja la varietà:
novità

Vogliamo trovar - speriamo goder

In bel variar tutti i piacer

Della campestre felicità.

a parte Noi Cacciatori diventeremo...

E noi in pastori ci cangieremo:

Le Ninfe belle... le pastorelle...

Al bosco, al fonte, al prato, al monte

Compagne avremo, adoreremo,

Tutte innocenza e fedeltà...

Nella lor cara semplicità...

Che bella vita si passerà!

L'età dell'oro per noi sarà.

Arr. A queste immagini sì lusinghiere,

Che ci presentano tanto piacere,

Sento, che esaltasi già la mia mente;

Soavemente s'illude il cor.

Ma!... le Ninfe schive e belle

Queste ingenue pastorelle

„Questi dì così felici

„L'innocenza con l'amor. „

Il candor, la fedeltà

Nelle belle!... a questa età!...

Sogni sono, o cari Amici,

Tal portento non si dà.

Coro Ma una almeno, in mezzo a tante
D'innocente, di costante!..

Arr. Ci sarà la sua fenice

Ma trovarla chi saprà?

Quest' oggetto incantatore,

Che cercando va il mio core!...

Tutta amor, tutta candor...

Innocenza, fedeltà!...

Ah! con essa appien felice

Il mio core allor sarà.

Coro Ah! si cerchi la fenice,

Che felice vi farà.

Arr. Erardo, tu non attendevi al certo
Questa visita mia.

Era. Prova novella

Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia

E da te meritata.

*(gli porge la mano:
Erardo vuol baciarla e Arrigo stringe
la sua con cordialità.)*

Era. Altezza!

Arr. Io voglio

Seguitar la mia caccia... Ho già spiegato

Ad un gross' uom, che m'ha complimentato

Qual capocaccia, la mia brama... Ho visto

I bei contorni, il sito romanzesco

Il magnifico aspetto e delizioso

Di questo tuo castello...

Ma non veggo il più bello!... Ov'è tua moglie?

Era. (Ohimè!) Altezza... v'è noto, ch'ella è molto

Semplice, vergognosa, non conosce

Gli usi di Corte e teme...

Arr. Va: la prega

In amicizia, in tutta confidenza

A favorirci... o ch'io
 Andrò da lei...
Bra. Vo ad obbedirvi.. (Oh Dio!)
 (entra in un appartamento.)

SCENA XI.

Arrigo, Riccardo, Cortigiani.

Arr. Riccardo, io son curioso.
Ric. Vostr' Altezza
 Conoscerà la verità.
Arr. Che tremi
 Chi ha osato d'ingannarmi,
 E sospetti destarmi ingiuriosi
 All'innocenza, all'amistà...
Ric. Chi mai
 Potria ciò osar?
Arr. Non ci pensiam: vedremo
 Se mentiva la fama
 In decantar questa beltà.
Ric. (osservando all'appartamento) Osservate
 Ecco Erardo e sua moglie: par ritorea
 Ad avanzar .. confusa...
Arr. (sorpreso guardando) Quella!...
Ric. E' quella.
Arr. (Respiro.)
Un Cort. Graziosa!...
Un altro Bella!...
Un altro Osserva...

SCENA XII.

*Erardo con Brigida vestita con ricco abito
 ed ornamenti, si ferma sulla soglia.*

Arr. Amabile damina!..
Brig. Grazie!.. Grazie.
Arr. Tanto bella e gentil vorrete, io spero,
 Perdonarmi, se venni a incomodarvi...
Bri. Grazie!...
Arr. Il mio caro amico è fortunato
 Con tale sposa a lato.
Bri. Grazie!..
Arr. E a corte
 Quando sperar potremo di vederci?...
Bri. A corte!.. Grazie... ma... cioè... siccome...
 Qui è una cosa è là un'altra... io non son usa,
 Vado alla buona: e là... Grazie... bisogna
 Esser belle... saper... andar... ed io,
 Io non sono di quelle... non ho brìo...
 Ci vuol spirito... smorfie, a farsi onore
 Io... mi capite... serva sua... Signore...
Arr. Bella innocenza!...
Era. Altezza, deh! scusate
 La sua semplicità:
Arr. Su questa mano
 Di mia affezione e di mia stima intanto
 Adorabil Contessa, permettete
 Che un bacio imprima...

SCENA XIII.

Michielone e detti.

Mic. Quando voi volete
 Tutto è allestito per la Caccia, Altezza...

E... (*vede Brig., resta sorpreso e crede sognare*) Oh!...

Bri. (*verso Arrigo, che le baciava la mano*) Grazie!..

Mic. (Ma... è lei?...)

Bri. (Ci vuol franchezza.)

Arr. (*a Bri.*) Bella manina!

Bri. Grazie ...

Mic. (Ah malandrina!..

E la padrona!..) Ma!.. Sicchè, dicea,
Signor Altezza, i corni (ehm... ehm!..) e i cani...
Sono là... stanno là per dare addosso
Alla Cerva... ed il Cervo... (ohimè) Son io
Il Capocaccia. (*Intanto tutti i Cortigiani
complimenteranno Brigida.*)

Arr. E bravo.

Mic. (*contrafacendo Brigida*) Grazie.

Bri. (Intendo

Povero Michelin)

Mic. (Ma, la padrona!...)

E là come colei?)

Arr. (*a Bri.*) Favorirete.

In nostra compagnia:

Bri. Come vi piace:

Arr. Gentilissima. (*le prende la mano, che bacia.*)

Mic. (E dalli! e se la lascia,
Frasca! baciare, così... sulla mia faccia:)

Arr. Erardo al fianco mio:— Voi Capocaccia:

Fatevi onore: Voi ci sniderete

I più bei Cervi. (*avviandosi.*)

Mic. Basta, che sua Altezza

Guardi me... stia sicuro... Mi stia attento.

Arr. Non perdiamo un momento., Andiam: ci segua

L'allegria, la fortuna:

Bri. Capocaccia

Fate il vostro dover:

Mic. Servo, Eccellenza!

Ella il conosce: sentirà il mio corno:

Era. Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!

(*partono Arrigo con Brig., Erar.,*

Riccardo, e Cortigiani.)

SCENA XIII.

Folta boscaglia, che s'estende sulla montagna. Un
casolare alla destra bene avanti: Caverne sulla
montagna, che servono di rifugio ai Cacciatori:
Una più avanti al piede della montagna.

*Teodora vestita da Contadina: apre la porta
esce con precauzione.*

Teo. Tutto è tranquillo intorno: abbandonata
E' la campagna, e del piacere intraccia
Corsero tutti a seguitar la caccia
Infelice Teodora!
Oh come in un istante
Sì cangiò la tua sorte!... eccomi sola
In rozze spoglie avvolta:
Sotto rustico tetto, separata
Da uno sposo adorato!.. Ah! fossi almeno
Del suo destin sicura!
Saprei soffrire in pace ogni sciagura.
Pel caro sposo,
Cielo pietoso,
Piangendo imploro
Il tuo favor.
Ah tu conservami
Il mio tesoro
Raffrena i palpiti
Del mesto cor. (*segnali di caccia.*)

Ma della caccia il segno
Già risuonare io sento
Ah cessi in questo giorno il mio tormento.
(entra e chiude.)

SCENA XIV.

Michelone, Cortigiani e Cacciatori.
Voci di dentro a varie parti.

Guarda il cervo!... corri... a noi...
Và per là... vien giù...

Mic. (escendo con altri.) Correte
Quì con me, signori, presto:
Voi d'intorno là chiudete...

Cacc. Ma va adagio...

Mic. Il punto è questo
Sentì... è là... guarda che viene...
(segnale marcato.)
Su da bravi... attenti bene...
Dalli... è nostro!..

(verso altri che sono dentro.)

E' là... che orror!..

Se l'asciarono scappar. (disperato.)

Cacc. E che cosa ci vuoi far?

Mic. Ah si vede ben, signori,
Che voi siete Cacciatori
D'altra specie di bestiole
E più facili a pigliar!

Cacc. Bravo il nostro Capocaccia!...
Uom di mondo!... d'esperienza!...
Ci sapresti in confidenza
Quì d'intorno dar la traccia,
Se ci son di tai bestiole
E se caccia si può far.

Mic. Signorini, in confidenza
Quì non s'usa a far tal caccia

Questa faccia non è faccia
Quella traccia d'insegnar:

Cacc. Caro il nostro Capocaccia
Fatto abbiamo per scherzar.

(altro segnale.)

Mic. e Cor. Sentì, senti!... il cervo è preso:
Presto gli altri a seguirar.

Mic. Ma dagli altri il cervo è preso!
Vi farete corbellar. (salgono.)

SCENA XV.

Il Savojarlo scende da opposta parte.

Sav. Ah! che invano in mezzo a tanti
Nel tumulto io la cercai
Quanto ancor soffrir dovrai
Palpitar, dolente cor!...
Giusto ciel, per lei, tu sai
Quanto io già penai finor.

Ma improvvisa tempesta

(qualche lampo, tuoni lontani.)

Sento intorno scoppiar, da tanto orrore
Salva, o ciel, colla figlia il genitore.

(entra nella grotta sinistra.)

*Cacciatori sulla montagna dispersi, correndo per
varie parti.*

Coro. Senti il tuon che rimbomba più fiero
Mira il ciel, come è torbido e nero
Fuggi... fuggi... che orrendo oragano!...
Dove asilo, rifugio cercar!

(comparsa sull'alto Arrigo, che conduce Bri-
gida: Erardo dietro loro, con Ricc. e Cac-
ciatori, Mich. accorre a lui premuroso.)

Mic. (a Arr.) Quì con me signor, Principe, Altezza
Vada pian; troveremo un coperto:

Arr. (a Bri.) Per voi sola mi spiace, v' accerto:
(scendono lentamente.)

Bri. Grazie: niente: per me son avvezza.

Era. (Dove mai ci guidò l' accidente!)

Sav. (dalla Grotta)

(Qual rumore! chi vien? .. quanta gente! ..)

Qui in disparte, osserviamo con' arte:)

Mic. (ad Arr.) Là, vedete, ci sta mia comare...
(segnando il Casolare.)

La signora... padrona lo sa:

Era. Michelon!.. (gli fà un cenno, che non è inteso da lui.)

Mic. Vado subito...
(va verso il Casolare e batte.)

Era. (Oh cielo!..)

Bri. (Oh che rischio!..)

Arr. Ma quanto si stà!

Mic. Mia comare è vecchietta... un pò sorda:

Sarà sola... chi sa!... dormirà...

Ehi! Comare! Son io: Michelone!

Arr. e Cor. Chiama forte:

Mic. Son quà col padrone!..

Ora schiude, ora entrar si potrà...

SCENA XVI.

T U T T I.

(nel vedere Teodora.)

Arr. Ah che vedo!... quale incanto!

Che mai s' offre a' sguardi miei?

Qual bellezza!... chi sarà!

Ah rapito il core intanto

Dolcemente già per lei

Palpitando in sen mi va.

Teo. Era. Ah che vedo! Quale istante!

Che mai s' offre a sguardi miei;

Qual periglio!.. che sarà?...

Ah ch'io gemo e tremo intanto

Io tradir non mi vorrei

Tutto quì tremar mi fa.

Sav. Ah che vedo! e forse incanto!...

Che mai s' offre a' sguardi miei?

In tai spoglie... e ver sarà?...

Ah confuso io resto intanto:

Al suo sen volar vorrei:

Tutto quì tremar mi fa.

Bri. Ah che vedo! brutto istante!

Come adesso andrà per lei!...

Oh che impiccio!.. che si fa?...

Qui ci vuol franchezza intanto

A te, Brigida: ci sei:

Mostra amore e abilità.

Mic. Ah! che vedo!.., è forse incanto?

E poi lei, o non è lei?

La padrona!.. e come là?...

Ah! la testa io perdo intanto:

La Comare... lei... colei...

Chi spiegare a me la sa?

Ric. e Coro (frà se)

Ah che vedo?.. quale incanto!

Che mai s' offre a' sguardi miei?

Qual bellezza!... Che sarà?...

Ah! colei mi piace tanto!...

Qui pastore io mi farei.

Scorderei quì la città.

Arr. (a Teo.) Avanzatevi carina:

Non abbiate alcun timore;

Siamo gente di buon core,

Che rispetta l' innocenza,

Che fa onore alla beltà.

Coro. Che fa onore alla beltà.

Teo. Ah! Signore, io non vorrei?.

Non son usa... Voi... perdono.

E s'è ver, che siete buono
Deh! lasciatemi partire:
Ho vergogna a restar quà.

Arr. No: dovete restar quà
Michelon... quella ragazza...

Mic. E' di quelle all'uso antico:

Arr. Ma chi è?...

Mic. Dirò... (che intrico!)

Bri. E' una povera orfanella,
Ch'io raccolsi ed amo assai.
Innocente, quanto bella...
Perdonate il suo imbarazzo
Alla sua semplicità.

Arr. Ah più bella ancor la fà!

Era. Osservate in quel cantone
Michelone smanioso:
Egli l'ama: n'è geloso:
La ragazza è a lui promessa
E sua sposa diverrà!

Mic. (Altra bella novità!)

Arr. E sua sposa diverrà!

Coro. Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità!

Mic. Troppi onori, miei Signori
Troppe grazie in verità.

(*Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Teo.*)

Sav. (Ah qual trama rea s'ordisce!..)
E' confuso il mio pensiero:
Un mistero quì si cela,
Che d'orrore il cor mi gela
E che fremere mi fa:

Mic. Scusi, Altezza... Che si fa?...

Arr. (accostandosi) Or a te pensava appunto:
Io ti presi a voler bene:
E trovai che non conviene,
Che tu resti più disgiunto

Dalla bella tua metà...

Al Castel con noi verrà...

Tutti. Al casiel con noi verrà...

Teo. Oh! lasciatemi star quà...

Arr. Anzi tosto noi v'andremo:

E fra noi la condurremo (*a Bri. ed Era.*)

Giusto omaggio abbia da noi
L'innocenza e la beltà!

Coro Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità.

Arr. Ah! crescendo ad ogni istante
Va il trasporto del mio core.
Quegli sguardi, quel sembiante
Quel ritegno, quel candore
Tutto m'arde e mi sorprende!
Più il mio cor non sò frenar:
Ah! più ben, più pace omai,
Senza lei, non sò sperar.

Teo. Arr. e Brig.

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio core:
Quegli sguardi, il suo sembiante
Tutto in lui dinota amore.
E s'è ver, chi ci difende
Chi da lui ci può salvar?
Giusto Cielo e quando mai
Cesserò di sospirar!

Sav. Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio core:
Quegli sguardi, quel sembiante
La sua pena, il suo terrore
Tutto m'agita e sorprende
Più il mio cor non sò frenar.
Giusto Cielo e quando mai
Cesserò di sospirar?

Obbligato!... Grazie tante!
Già son fatto sposatore:
Il signor le fa il galante
E si fa mio protettore!...
Ma il Padron come la intenda
E l'avrò poi da sposar?
Tanti imbrogli e quando mai
Fia, che arrivi a indovinar!

Coro

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del suo core
Quegli sguardi, il suo sembiante
Tutto in lui dinota amore:
E s'è ver, chi la difende,
Chi da lui la può salvar?
Giusto Cielo, e quando mai
Cesseran di sospirar!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala magnifica come nell' Atto primo.

Michelone, indi Ricardo.

Mic. **O**h!.. ma se?... Nò... perchè... ma sì: l'Altezza... eh ho visto - e l'altra... e lui... che intrico!
Certe occhiate... a quell'altro... uff...

Ric. **Capoc**
Sua Altezza vuol parlarvi.

Mic. **A me!... che onore**
Ric. Ma! e quello che sarà?

Mic. **Cioè.**
Ric. **Voi siete**

In una gran carriera di fortuna.
Mic. Sì... Eh!... Ma...

Ric. **E' bella, è veramente b**
Mic. Già lo dicono tutti...

Ric. **Anche sua Altezza**
Lo conosce, e lo dice...
E ha da toccare a voi!...

Mic. **Ma...**
Ric. **Uom felice**

Mic. Sì... ma signor mio caro,
Spiegatevi un po' chiaro.

Ric. **A miglior occasione,**
E' qui il Prence.

SCENA II.

Arrigo, e i precedenti.

Ric. Ecco il grande Michelone.
Mic. Eccomi, Altezza ai vostri
 Alti comandamenti
Arr. Bravo! io sono
 Contento ben di te.
Mic. Siete assai buono.
Arr. E' giusto... e in conseguenza io voglio, io debbo
 Provare al nostro caro Michelone
 La mia soddisfazione
 A te. *(gli dà una borsa.)*
Mic. Quant'oro!... Altezza!... ma...
Arr. Tu m'hai
 Procurato una caccia... di cui sempre
 Io mi ricorderò.
Mic. Ma!... se non era
 Quel temporale maledetto... Altezza...
Arr. Ah!... visto non avrei tanta bellezza.
 A proposito, dimmi:
 Dov'è!... che fa!...
Mic. Chi?...
Arr. Quella!..
Mic. Ah ah!... capisco...
 L'amichetta del Bosco.
Arr. Sì: la bella
 Che sarà moglie tua...
Mic. Mia moglie!... quella!...
 Ci ho i miei ben grandi, e riverenti dubbj.
Arr. L'ha detto il tuo Padrone.
Mic. Eh! il mio Padrone!...
Arr. Forse non disse il vero?
Mic. Ei lo saprà.

Arr. Quel sotto v'è un mistero.
Mic. Anch'io lo penso...
Arr. E quella non è al certo.
 Quale si vuol far creder...
Mic. Non saprei...
Arr. Vuò scuopri quest'arcano... e tu mi dei
 Secundar con bravura.
Mic. Comandate
 Altezza, sono quà.
Arr. Senti... io t'ammetto
 Alla mia confidenza su un'oggetto...
 Che m'interessa assai...
 Per te..
Mic. Grazie... capisco.
Arr. Ch'io ti vuò ben tu sai, e in conseguenza
 Mi voglio assicurar, pria che la sposi
 S'ella è degna di te...
Mic. Di me? non mai...
Arr. E' bella, e bella assai.
Mic. Ma non sarà mia moglie.
Arr. *(Tanto meglio!)*
 Fors'ella è nata per un'altra sorte.
Mic. E così cred' anch'io.
Arr. Siamo dunque d'accordo... or tu sei mio
 Intimo confidente. *(con importanza.)*
Mic. Oh!
Arr. Dunque attenzione, fedeltà, destrezza.
Mic. Conti su Michelon: si spieghi Altezza.
Arr. Prima prova, ch'io pretendo
 Di premura, e di talenta
 E' un segreto abboccamento
 Che con Lei dei combinar.
Mic. Ora vado conoscendo
 La mia carica eminente
 Ma non sò se degnamente
 Io potrolla esercitar.

- a 2* { Ci vorrebbe un uom di mondo
Ho paura di fallar.
Michelone è un uom di mondo
Saprà quello, che ha da far.
- Arr.* Per esempio è necessario
Che sia in loco solitario.
- Mic.* Eh! lo sò che in certi affari
Ci vuon luoghi solitari.
- Arr.* Così fisso il gran congresso
Stabiliamo l'ora adesso.
- Mic.* Verso sera, nel giardino...
- Arr.* Bravo amico! va appuntino.
- Mic.* Ne' Viali...
- Arr.* Ottimamente.
- Mic.* Come a caso...
- Arr.* Egregiamente.
- a 2* { Michelone è un uom di mondo
E sà ben quel che ha da far.
- Arr.* Ah! quand' Ella sarà là...
A me allora lascia far.
- Mic.* Ehi!... Altezza, scusi, ma...
- Arr.* Sul mio onor ti dei fidar.
L'innocenza, l'onestà
Sacra ognora a me sarà.
- Mic.* Lo sò bene... già si sà.
- a 2.*
- Arr.* (Ah! pensando a quel momento
L'alma in sen brillar mi sento:
Sarò alfin vicino a Lei...
Le dirò gli affetti miei...
Chi sà allor, che non s'arrenda
All'amor, che in me vedrà!
Mi lusinga la speranza
Consolando il cor mi vò.)
Tu m'udisti... sai... fa presto:
E destrezza, e fedeltà.

- Mic.* (Oh! sua Altezza è in gran fermento
Mi son messo a un gran cimento!
Non sò come far con Lei...
Farmi onor con Lui vorrei...
E' imbrogliata la faccenda
Michelone, come andrà!...
Io non perdo la speranza
Tutto in bene finirà.)
Ho già inteso: Sì: fo presto:
E destrezza, e fedeltà. (*partono.*

SCENA III.

Brigida, Carlotta.

- Car.* Ma io v'hò da parlare?
E come ho da parlare?
- Bri.* In ogni modo
Io ti posso ascoltar.
- Car.* Ha ben ragione
Povero Michelone!
- Bri.* E' dunque tanto
In collera con Brigida?
- Car.* Ma quanto!
- Bri.* Gli passerà.
- Car.* Nol credo.
- Bri.* Quando, ch'egli saprà...
- Car.* Ma dite, voi
Siete davvero?... e come fu?...
- Bri.* Non puoi
Sapere ancora niente...
Ti prego solamente
Di non parlar a chi che sia.
- Car.* Già a tutti
Lo comandò il Padrone etpressamente.

Bri. Dirai a Michelone
Che aspetti a giudicar...

Car. Ecco il Padrone.

SCENA IV.

Erardo, e le precedenti.

Era. Ritirati Carlotta, e sii prudente.

Car. Per conto mio non dubitate niente.

(Che intrico è questo mai?) (parte.)

Bri. Che fu, Signore?

Perchè tanto agitato?...

Era. Ah! sempre più crudel si fa il mio stato;

Il Principe più volte ha già richiesto

Della vaga orfanella... a me già poco

Domandò, motteggiando,

Perchè si tiene ascosa...

Io lo conosco; ei già sospetta.

Bri. Ebbene

Ch'ell'esca; che passeggi: non conviene

Mostrar ombra d'arcano.

Era. E s'ei le parla!

Tanto al vederla già ne fu colpito!...

S'egli se ne invaghisce!...

Bri. Vi calmate

Ei già parte diman.

Era. Fino a domani

Oh! quanti rischi, quante angosce ancora!...

Bri. Vi potete fidare in chi v'adora. (partendo.)

SCENA V.

Michelon, e i precedenti.

(Michelone entrando ascolta le parole di Brigida, e ne smania.)

Bri. Addio, buon Michelon. (parte.)

Mic. Servo... (Oh fraschetta!)

E lui!... quasi mi pento.
Era. E cosa vuoi

Caro il mio Michelone?

Mic. Eh! io non son più il caro Michelone

Ma sono ancor fedele; e voglio bene

Al mio Padrone... Ci sono guai, Eccellenza.

Sen stia all'erta... politica, prudenza:

Verso sera, passeggi nel Giardino...

Farà del caldo, e il fresco farà bene...

Guardi, ascolti, e si regoli a seconda

Delle combinazion... Una parola

Un moto può rovinar tutto, e Lei!...

Non sarà niente; ma perchè... so io...

Saprà Ella il resto... mi capisce... avverta...

Che nessun sappia, ch'io... non parlo... all'erta

Quella del bosco... quello della caccia...

Flemma, veda, e prudenza...

Ho fatto il mio dover... Servo Eccellenza.

(parte.)

SCENA VI.

Erardo solo.

Che volle dir?... Che sarà mai? Qual fiero

Tenebroso mistero!... e qual novello

Periglio a me sovrasta!... Egli m'asconde

Qual è il colpo, la man che mi minaccia...

Confuso io resto, ed il terror m'agghiaccia...

Forse il Principe... oh come

Io sento, al di lui nome, in fondo al core

Una voce che grida... *Traditore.*

Trema... Ed egli ancor m'ama!... e la mia Sposa

Sola delizia de' miei giorni... Ah! s'Elle

Mi venisse rapita!...

No... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d'un'affetto

Il più tenero, e costante

Per te sola in tale istante
Il mio cor gemendo v'è.

Coro (di dentro) Dov'è Erardo?

Era. Il nome mio.

Coro (escendo) Vieni Erardo...

Era. Dove?... (Oh Dio!
Chi tremar così mi farà?)

Coro Vieni t'attende il Principe
A nuovi onor preparati.
Questo di glorie, e giubilo
Un dì per te sarà.

Era. Egli!.. che dite?... Il Principe!...
(Oh! Sposa!) E ver sarà?...

Ah! respirar lasciatemi
Tacete, o cari amici,
Fra idee così felici
Io credo di sognar.

(Egli da me tradito!...
Così un' ingrato onora!...
Ah! fra la gioja ancora
Io debbo sospirar.)

Coro D' Erardo più felice
Chi mai si può vantare!...
Fra idee così felici
Io credo di sognar.

(partono.)

SCENA VII.

Il Savojardo, indi Teodora.

Sav. E neppur qui? Ma dove (entra, osserva.)
Potrò vederla?... Quando
Arriverò a parlarle? Io brucio... questa
Incertezza è insoffribile... vogl'io
Scuoprir questo mistero, e se colui...
O s'ella stessa!... Oh! guai!...

Ma calma. Oh Ciel!...

(s'appoggia ad un tavolino.)

Teo. Qual mai

(da un' appartamento a basso.)

Serie fatale di combinazioni!...
Anche mio Padre!... A qual disegno!... Tanto
Che sospirai di rivederlo!... ed ora
Ne tremo.

Sav. E' lei... Teodora!...

Teo. Oh padre mio!...

(il Savojardo che ora diviene Roberto di Foix.)

Rob. Chi siete voi?... Chi vostro padre?...

Teo. Oh Dio!

Signore... vostra figlia...

Rob. La mia figlia!...

Teo (pregandolo) Zitto... per carità...

Rob. Ma quanti arcani!...

Teo. E terribili... e strani... se sapeste!...
Oh caro padre mio...

Rob. Non son più padre
L'ebbi sì un giorno, ebbi una figlia... ed era
La speranza, l'amore
L'ambizion di suo padre... Ma ebbe core
L'ingrata! di lasciarlo...

Teo. Ah! Voi sapete...

Rob. Potè affatto scordarlo...

Teo. Nol credete...

Rob. E l'ha sacrificato... A chi?... al più fiero
Suo implacabil nemico.

Teo. Ah! Non è vero...

Vostra figlia v'ama ancora
Foste ognora a lei presente
E' infelice, ma innocente
D'amor degna, e di pietà.

Rob. Se innocente ancor ti vanti
Se mia figlia ancor tu sei

Sgombra dunque i dubbj miei
Scuopri a me la verità.

Sei d'Erardo tu la moglie?...
E temerne voi potete?...

Teo.
Rob.

A che dunque in tali spoglie
Là rinchiusa in quel tugurio?...

Teo. (incerta) Giusto Ciel! Che mai dirò?...

Rob. E quell'altra, che alla Corte
Presentò qual sua consorte?...

Teo. Quella... ohimè...

Rob. Tu ti confondi?...

Teo. Qual cimento!...

Rob. Non rispondi?...

Teo. Padre... Quella...

Rob. Ebben... favella...

Teo. (Mai lo sposo tradirò.)

Rob. Ah! comprendo... oh mia vergogna!
Schiava rea d'un vile amore
Tutto già tradisti...

Teo. Oh Dio!...

Rob. La virtù... il dover... l'onore...
E per chi?...

Teo. Deh! Padre mio!...

Rob. Taci... va... mi desti orror...

Teo. Ah! non merito un tal rigor!...

Rob. Meriteresti o perfida,
La mia male...

Teo. Svenatemi

La vita riprendetevi
Lasciatemi l'onor.

a 2.

Vi parli all'anima
In tal momento
Della natura
Il dolce accento...
Alle mie lagrime
Ceda il furor

Sono innocente

E v'amo ancor.

Rob.

Ah! scossa l'anima

In tal momento

Della natura

E' al dolce accento...

Alle sue lagrime

Cede il furor

E già innocente

La crede il cor.

Teo.

Qui spiegarmi non poss'io

Verso sera nel Giardino

Voi saprete il destin mio...

Qual dovere mi consiglia...

Stringerete al sen la figlia,

Tornerò a voi cara ancor.

a 2.

Ah! brilli sereno

Bel raggio di calma

Tranquilla nel seno

Respiri quest'alma

Sian premio agli affanni

La gioja, l'amor.

(partono.)

SCENA VIII.

Brigida, e Michelone.

Bri. Fermati, dico, senti:

Mic. Ho un ordine, signora

Del mio padrone: Ho da obbedire.

(con rabbia soppressa.)

Bri. (grave affettata)

Ed ora

Devi obbedire al mio:

Mic. Scusi eccellenza.

(cavandosi il cappello.)

Bri. (con dolcezza) Eh! ch'io
Non voglio cerimonie. Michelone
Siamo soli: alle buone. Tratta, parla...
Come se fossi insieme
Alla tua Brigidina.

Mic. E' morta, e sta ben morta.
(ripete con affettazione, e poi con
freddezza.

Bri. Poverina!
Ella che ti voleva un sì gran bene!
Mic. E che gran bene! già! me n'ero accorto.
Bri. Su una falsa apparenza
Condannasti il suo amor, la sua innocenza!
Mic. La sua innocenza! frasca! civettando
Col padrone, col Principe!

SCENA IX.

*Riccardo con un paggio che porta una busta da gioje,
ed i precedenti.*

Ric. Signora:
Sua Altezza, pel disturbo a voi recato,
Vi prega di gradir questa collana,
Che per memoria sua conserverete.
„ Nominata voi siete
„ Prima Dama di corte.
„ Tanto d'Erardo onora la consorte.
Mic. A proposito, assai. con tutto il core
(amaramente.
Mi consolo, con voi, di tanto onore.
Bri. Il magnifico dono
(dopo un'occhiata espressiva a Mich.
Recate al conte Erardo. Sua consorte
Dal suo voler dipende: ei ne disponga.

Egli al Sovran risponderà per lei.
Tu pensa o Michelone a detti miei.

(Riccardo ed i paggi partono.)

„ D'eh! tranquillati pure. Ciecamente
„ Fidati dell'amica, e dell'amante:
„ E' saggia, io la conosco, ed è costante.
Queste parole imprimi nel tuo core,
Figlie di puro e di sincero amore.

Sei tu solo il mio tesoro;
Idol mio te solo adoro;
Quanto caro a me tu sei,
Il mio cor spiegar non sà.
Ma l'istante sì verrà,
O mio ben che tua sarò,
Tutto in pace tornerà,
Nel tuo sen respirerò.
E allor di giubilo
Ripieno il core,
Fra i dolci palpiti,
In sen d'Amore,
Godrem di stabile
Felicità.

(partono)

SCENA X.

Viali tortuosi nei Giardini.

Arrigo solo.

Ecco i Viali: E' forse presto ancora,
Impaziente io sono
Di scuoprir quest'arcano. Anche in Erardo
Una segreta agitazion marcai
Ora, che gli annunziai
Che l'innalzava al general comando...

48
Egli mi ringraziava sospirando...
Parea... che questa bella
Forse una fiamma sua segreta!... allora
Mi spiacerebbe. Io sento già che l'amo...
Se di me degna io la scuopria... aspettiamo
A decidere ancora... eccola appunto. (*stritira.*)

SCENA XI.

Teodora, ed Arrigo.

Teo. Egli ancor non è giunto!...
Invan cercai d'Erardo. Io lo voleva
Prevenir, e non vien? Chi sà?... Fors'egli?
Tanto sono agitata!

Arr. E chi aspettate?

Teo. Voi Signor! quì? (oh Dio!)

Arr. Forse che vi spavento?

Teo. Nò... Altezza. (E s'egli arriva!...)

Arr. Io non comprendo

La vostra agitazione... A che tremate?

Teo. La sorpresa... il timor, che...

Arr. Vi calmate.

(*per prenderle la mano.*)

Teo. (*schermendosi*) Permettete, o Signor... (*per part.*)

Arr. Non partirete

Se pria non palesate a me chi siete.

Teo. Chi sono?... Lo vedete... Un'infelice.

Arr. Degli infelici io fui sempre l'amico,

Ed il consolator... Mia dolce cura

Fia togliervi ai rigori

D'un'ingiusta fortuna. I miei tesori

Lo splendor d'una Corte... l'amor mio...

Teo. Il vostro amor!... Voi, Principe!...

Arr. Sì, t'amo

Di puro, vivo, immenso amore, e bramo

Poter renderti mia... parla, palesa
Lo stato tuo, che pari!
Sarà alle tue virtù.

Teo. (Cielo!...)

Arr. Un'accento

Renda il mio cor sopra ogni cor contento.

Cedi o cara a chi t'adora

Al piacer t'invita amore...

I bei voti del mio core

Deh, t'affretta a consolar.

Teo. All'oscura sorte mia

Deh lasciatemi, signore.

Del mio stato è colpa amore

Mi dovete omai scordar.

Arr. Scuoprirò sì fiero arcano!

Teo. Mi vedreste morta allora.

Arr. La mia man.

Teo. L'offrite invano.

Arr. E a tal segno... e t'amo ancora.

a 2.

Arr. E sì vago, e caro oggetto

Come, oh Dio, potrei scordar!

Teo. Caro Sposo, amato oggetto

Quanto ancor dovrem penar.

Arr. (Se un rival...)

Teo. (Se intanto...)

SCENA XII.

*Roberto da un lato, Michelone, indi Erardo,
e Brigida.*

Rob. (*di dentro*) Figlia!...

Teo. Giusto Ciel!...

Arr. Qual voce...

Teo. Addio...

(*risoluta di partire.*)

Arr. Nò, t'arresta...

Rob. Figlia!...

(*per la mano.*)

Teo. (Oh Dio!)
 Mic. Ferma al matto!...
 Era. Ei seco!...
 Arr. Erardo!...
 Era. Prence!...
 Rob. Figlia!...
 Mic. Ehi matto!...
 Bri. All' arte...
 Padre mio... (*volendo abbracciar Rob.*
 Rob. Chi sei?... (*respingendola*
 Bri. Tua figlia...
 Rob. Questa qui è la figlia mia...
 E' Teodora.
 Era. Bri. Teo. (*Siam perduti.*)
 Arr. Ma... tu... Lei... Ma ver ciò fia!
 Mic. Poveretto! è un matto, Altezza...
 Era. (Prence!...
 Teo. a 2 (Padre!
 Mic. a 2 (Ahi!...)
 Bri. a 2 (Ahi!...)
 Arr. Ma tu... favella. (*a Rob.*
 Rob. Figlia mia, sua moglie è quella;
 Ravvisate in me Foix.
 Arr. Tu Foix... sua moglie quella!...
 Tu potesti! Quale orror!...
 a 6.
 Arr. Rob. Qual si squarcia velo orrendo
 A miei sguardi in tal momento
 A sì fiero tradimento
 D'ira in sen mi avvampa il cor.
 Teo. Era. Bri.
 Piombò il fulmine tremendo
 Sventurati in tal momento
 Già svelato è il tradimento
 lei
 E per lui mi trema il cor,
 lor.

Mic. Brutto tempo va facendo
 Cangiò il cielo in tal momento
 Quel che vedo, quel che sento
 Mi fa assai tremar per lor.
 Arr. Mira il tuo Prence, o perfido,
 L'amico tuo tradito...
 Del ben, che m'hai rapito
 Saprommi vendicar.
 Era. E' giusto, sì punitemi
 Un traditore io sono,
 Non merito perdono
 Pietà non sò sperar.
 Teo. Bri. Signore, oh Dio! calmatevi
 Lo sdegno suspendete
 Il pianto mio vedete
 Cedete al mio penar.
 Rob. (*al Princ.*) Al vecchio padre rendasi
 La sospirata figlia.
 In sen di tua famiglia (*a Teo.*
 Ritorna a respirar.
 Mic. Altezza per la mancia
 Del primo mio servizio
 (Sapete già la causa
 Di tanto precipizio)
 Vi prego... imploro... supplico
 Volergli perdonar.
 Arr. Olà, s'arresti... (*escono le Guardie con Ric.*
 Mic. Grazie!
 Era. Teodora! (*si leva la spada.*
 Teo. Erardo!...

Arr. a 2
 Rob. a 2

(Perfido!
 (Lasciala,

32
Teo. Era. Bri. e Mic. Prence!

Arr. Eseguita.

Teo. Era. Oh Dio!

Arr. Trema.

Teo. Era. Consorte addio.
Bri. Signora

a 4 Pietà.

Arr. Non v'è pietà.

a 6.

Arr. e Rob. Va: t'attende il mio furore
sue

Mille smanie in petto io sento
La vendetta m'arde il core
Mi fa amore sospirar.
E sospiro al suo penar.
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio, non so sperar.

Teo. Era. e Bri. Ah! placatevi Signore

Mille angoscie in petto io sento
Io mi perdo in tant' orrore,
Va il mio core a vacillar.
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio, non so sperar.

Mic. Ma guardateli Signore
Io son pieno di spavento
Ah! che cosa fa l'amore
Male assai va a terminar.
Poverini! in tal momento
Li potessi consolar! (partono tutti.)

SCENA XIII.

Michelone solo.

Oh! che brutta giornata! Quanti casi!
Quante disgrazie. Povero Padrone!

53
Povera Padroncina...

Povero Michelone...

Poveri tutti noi... Ma! E' fatta. Eh! tutti

Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.

Oh! sì. Chi più felice

Della nostra padrona? Ov'era un' uomo

Che fosse fortunato,

Più in gloria, ed invidiato

Del nostro buon padron... Ma così è il mondo!

E adesso farà appena compassione...

Ma la colpa chi fù? fu l'amorone. (parte.)

SCENA XIV.

Sala magnifica.

Arrigo, Roberto, Cavalieri, poi Erardo
fra le guardie.

Arr. Nessun parlarmi ardisca
In suo favor: nessuno proferisca
Quel nome ove son io. Potrebbe ancora
Salvar la vita... a un patto.

Rob. Ma Teodora...
L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!
Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.
La vidi, l'ascoltai

Arr. Dovei pianger con essa, e l'ammirai.
Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale
Tesoro a me involò!... Ma ancora...

Ric. Erardo

A voi s'appressa.

Arr. Orribile cimento.

Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.

(Erardo fra le Guardie.)

Arr. T'accosta. Ebbene! Le mie offerte udisti?

Era. Sì: Altezza.

Arr. Fede, onore,

14
Amistà, gratitudine scordasti:
Il tuo amico, il tuo Principe ingannasti.
Ed io!... ingrato! scordar non posso ancora
Quanto caro mi fosti. E vita, e beni
Voglio ancora serbarti: In altro suolo
Avrai sicuro asilo. Esigo or solo
Che rinunzi alla Donna ch'hai ingannato...
Che rendere dovevi a me consorte
Segua dunque quest'atto.

(gli presenta una carta.)

Era. Ah! La mia morte!
Segnate Altezza.

Arr. E che? Ricusi? ardisci
Tu d'insultarmi, e cimentarmi ancora?
Ei sia tratto a morir.

SCENA ULTIMA.

Teodora con Brigida, Michelone, Vassalli,
ed i precedenti.

Teo. Morir? oh Dio!
Morir lo Sposo mio? Fermate... udite...
Suspendete, o Signore...
O anch'io qui spiro. (s'appoggia a Brigida.)

Arr. (Oh quale assalto!)
Era. (Oh amore!)

Arr. E voi che pretendete?

Teo. La vita sua.

Arr. La vita sua! sapete!...

Teo. Sò ch'egli è mio marito.

Arr. E non vi rammentate?

Teo. Signore in tal momento
Che son sua Moglie questo sol rammento.

55
Arr. (Qual Donna è questa mai?)

Teo. All' Amico, all' Eroe, perdon, Signore!...

Arr. E' troppo reo...

Teo.

Ma la sua colpa è amore.

Arr.

(Quei detti, quel volto,
Nel seno m'han colto,
L'amico rammento
Pietade ne sento,
Non trovo più calma,
Vacilla quest'alma
Fra amore, e dolore
Fra sdegno, e pietà.)

Tutti.

(Pensosa dolente
Quell'alma si stà,
Oh! Cielo clemente
Di noi che sarà?)

Teo.

Lo Sposo mio rendetemi
Pietà del mio dolor,
Dopo l'angoscie, e i gemiti
Alfin trionfi amor.

Arr.

Fida Sposa! e chi resiste!...
Sì trionfa... or vinto io sono
Và t'invidio... e ti perdono
E riviva l'amistà.

Era.

Sì! fia vero?

Teo.

Ah Sposo mio!..

Caro Padre...

Rob.

Oh figlia! oh Dio!

Tutti.

Ti compensi il Ciel pietoso,
Tanto amor, tanta pietà...

Mic.

Le sovvenga, o mio padrone
Del promesso sposalizio
Mentre Brigida mi sprona
Per aver questo servizio.

Era.

Soffri ancora un solo istante
E poi tutto si farà.

Teo.

All'eccesso del contento

Non resiste questo core,

Ecco alfin corona amore

La virtù, la fedeltà.

T U T T I.

Come bello il Ciel risplende

Tutto spira gioja al core,

Ecco alfin corona amore

La virtù, la fedeltà.

F I N E.